



REGIONE



UN AIUTO PER I PRONTO SOCCORSI INGOLFATI

Sanità, la Regione conferma i Cau Ma prepara un piano per migliorarli

L'assessore regionale Fabi: «Non interrompiamo un servizio che sta funzionando e che lo scorso anno ha risposto alle richieste e ai bisogni di oltre 540mila persone»



Un medico al lavoro nel Cau di Ravenna, sotto l'assessore regionale alla sanità Massimo Fabi

ROMAGNA

La Regione ufficializza la proroga fino a fine anno dei contratti ai medici che lavorano nei Cau, i centri per le urgenze meno gravi ideati dalla precedente giunta Bonaccini per sgravare i Pronto soccorso. «Come preannunciato nel corso dell'ultimo incontro del tavolo con le organizzazioni sindacali della medicina generale - ha dichiarato ieri l'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi - abbiamo deciso di prenderci la respon-

sabilità unilaterale di prorogare tutti i contratti dei medici occupati nei Cau dell'Emilia-Romagna per non interrompere un servizio che sta funzionando e che, solo lo scorso anno, ha risposto alle richieste e ai bisogni di oltre 540.000 cittadine e cittadini».

Fabi ha anche ricordato che questi contratti sarebbero scaduti a fine marzo, cioè dopodomani.

«Il nostro obiettivo - ha rimarcato l'assessore regionale - è quello di lavorare più sereni insieme alle organizzazioni sindacali di categoria all'accordo integrativo dei medici di medicina generale di cui stiamo discutendo in questi giorni».

La proroga da parte della Regione «permetterà infatti di raggiungere un duplice obiettivo - spiega Fabi - Da un lato, come dicevo prima, di non chiudere un servizio che sta funzionando e rispondendo in

maniera adeguata ai bisogni della cittadinanza. Dall'altro di lavorare, avendo davanti un tempo congruo e mentre definiamo l'accordo integrativo regionale con i medici di medicina generale, a una valutazione puntuale dei Cau attivi in Emilia-Romagna con lo scopo di migliorarne l'attività e il bilanciamento costi/benefici».

Tre tipologie di Cau

L'assessore ha poi confermato che l'attenzione della Regione si sta concentrando su tre tipologie di Cau.

La prima è quella dei centri di assistenza «che hanno sostituito punti di primo intervento o pronto soccorso che avevano un elevato livello di inappropriata perché erogavano prestazioni di bassa complessità con personale medico specialista che deve invece essere utilizzato per le prestazioni di emergenza urgenza e che hanno dato sicuramente i



risultati migliori e andranno verso una conferma nell'attuale configurazione».

In secondo luogo ci sono poi i Cau aperti in prossimità dei pronto soccorso Dea (Dipartimento Emergenza e Accettazione) di primo e secondo livello degli ospedali provinciali o distrettuali, «con l'obiettivo di sgravarli dei codici bianchi e verdi, che non hanno avuto un risultato positivo univoco su tutto il territorio

regionale e che andranno quindi rivalutati per rafforzarne la risposta».

Infine, i Cau introdotti in luoghi dove precedentemente non c'erano né punti di primo intervento, né pronto soccorso «che sono destinati - specifica Fabi - ad andare verso la riorganizzazione in aggregazioni funzionali territoriali all'interno delle Case di comunità, come previsto dal decreto ministeriale 77, per ricondurre tutto a una gestione univoca nelle cure primarie. L'obiettivo cui tutti concorriamo - conclude poi Fabi - è avere nella nostra regione una sanità pubblica e universalistica capace di garantire cure e assistenza adeguate. Con questo provvedimento assicuriamo la continuità e la presenza di medici che, senza il rinnovo, da lunedì non sarebbero stati più operativi in un momento nel quale abbiamo invece bisogno di rafforzare la loro presenza».

Dall'1 aprile numero unico di emergenza in tutta la regione

ROMAGNA

Da martedì 1 aprile, con i distretti telefonici di Imola, Ravenna e Faenza, si completa in Emilia-Romagna l'attivazione del Numero unico europeo di emergenza 112.

Si conclude così il percorso in 7 tappe iniziato il 3 dicembre 2024: il Nue è il numero di telefono che permette, componendo il 112, di richiedere l'intervento della Polizia, dei Carabinieri, dei Vigili del fuoco,

del soccorso sanitario e del soccorso in mare. La sua introduzione, con tempi diversi sull'intero territorio nazionale, recepisce la direttiva dell'Unione europea finalizzata ad armonizzare i servizi di emergenza e a permettere a chiunque si trovi sul suolo europeo di effettuare chiamate di emergenza componendo un unico numero di telefono valido in tutti gli Stati membri. Dopo il completamento di questa prima fase di avvio, in base alla dotazione tecnolo-

gica e alla attivazione del servizio h24, sarà possibile includere anche le sedi della Polizia locale tra gli enti di soccorso. «In Emilia-Romagna - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Massimo Fabi - i cittadini hanno ora a disposizione un sistema ancora più veloce e preciso per chiedere aiuto nei momenti di emergenza. Con quest'ultima attivazione il Numero Unico Europeo 112 è disponibile su tutto il territorio regionale, con un crono-

programma perfettamente rispettato grazie a un eccellente lavoro organizzativo effettuato con le altre istituzioni coinvolte». I risultati «che emergono nei distretti in cui il Nue 112 è già stato attivato confermano che si tratta di un servizio che in pochi secondi dà risposta ai cittadini, permettendo anche l'immediata geolocalizzazione di chi chiama. Ringrazio davvero - chiude Fabi - tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo traguardo».



Una sala operativa del 118